

IV Domenica del Tempo Ordinario

Lecture: Sofonia 2, 3; 3, 12-13

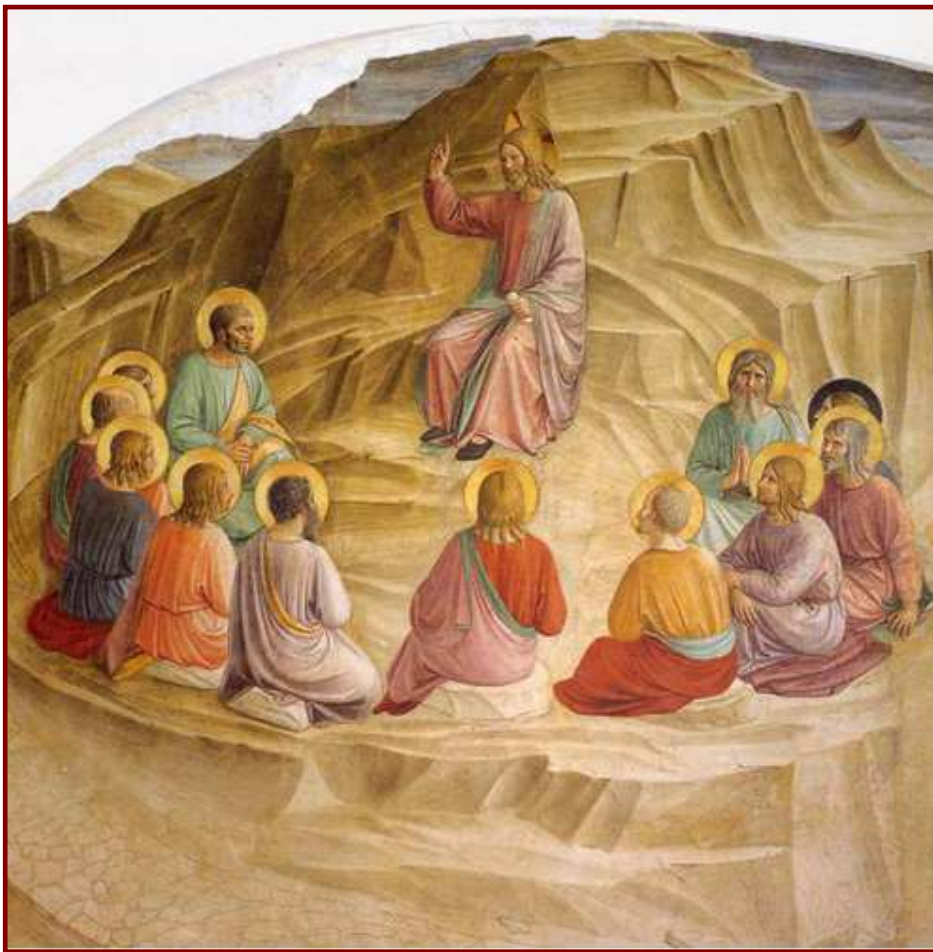
Salmo 145

1 Corinzi 1, 26-31

Vangelo: Matteo 5, 1-12

*Le Beatitudini,
esperienza di felicità*

Il discorso della montagna- (Beato Angelico)



Il messaggio, che leggiamo, oggi, nel Vangelo, è il messaggio delle Beatitudini, della felicità. Deponiamo, quindi, ogni tristezza, ogni pensiero negativo, ogni rancore, deponiamo tutto e accogliamo il perdono di Dio, che è grazia e che introduce in sentieri di felicità.

OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Alleluia!

I Comandamenti e le Beatitudini

La Chiesa, oggi, ci invita a leggere il brano delle “Beatitudini”. Noi ci ostiniamo ancora a riferirci ai Dieci Comandamenti, importantissimi, dati da Jahve a Mosè per il popolo ebraico e che sono universali, perché “Non uccidere” è universale, tranne nella versione originale. Se, infatti, leggiamo la Bibbia, questo Comandamento fa riferimento solo agli Ebrei, perché i pagani si potevano uccidere: questo atto non era considerato omicidio, bensì malicidio, perché toglieva dal mondo un male: i pagani.

I Dieci Comandamenti sono stati riletti, interpretati, ma quello, che è proprio nostro, di discepoli del Cristo, sono “Le Otto Beatitudini”.

Mosè sale sul monte e riceve da Jahve i Dieci Comandamenti.

Gesù sale sul monte e riceve dal Padre le Otto Beatitudini, che non sono i Comandamenti.

Gesù propone la via per la felicità

Gesù non dispensa consigli, ma offre proposte di felicità. Gesù ci indica la via per essere felici. Le realtà della sfera dello Spirito non scendono dal cielo, come la pioggia; ci sono varie dinamiche, come ci sono nel mondo della materia. Gesù è venuto a proporcele.

Tutti, oggi, parlano di felicità, ma la vera felicità è Gesù, è il suo messaggio. Tutto il resto sono dei piaceri, anche buoni, ma destinati a finire. La felicità di Gesù inserisce nella dimensione di eternità: è quella felicità che non passa, la felicità vera.

Vivere le Beatitudini è sperimentare Gesù Risorto

Se viviamo le Beatitudini, noi sperimentiamo Gesù Risorto, che non è il Gesù del Venerdì Santo. Se vogliamo fare esperienza di Gesù risorto, di Gesù vivo, con il quale relazionarci, dobbiamo vivere le Beatitudini.

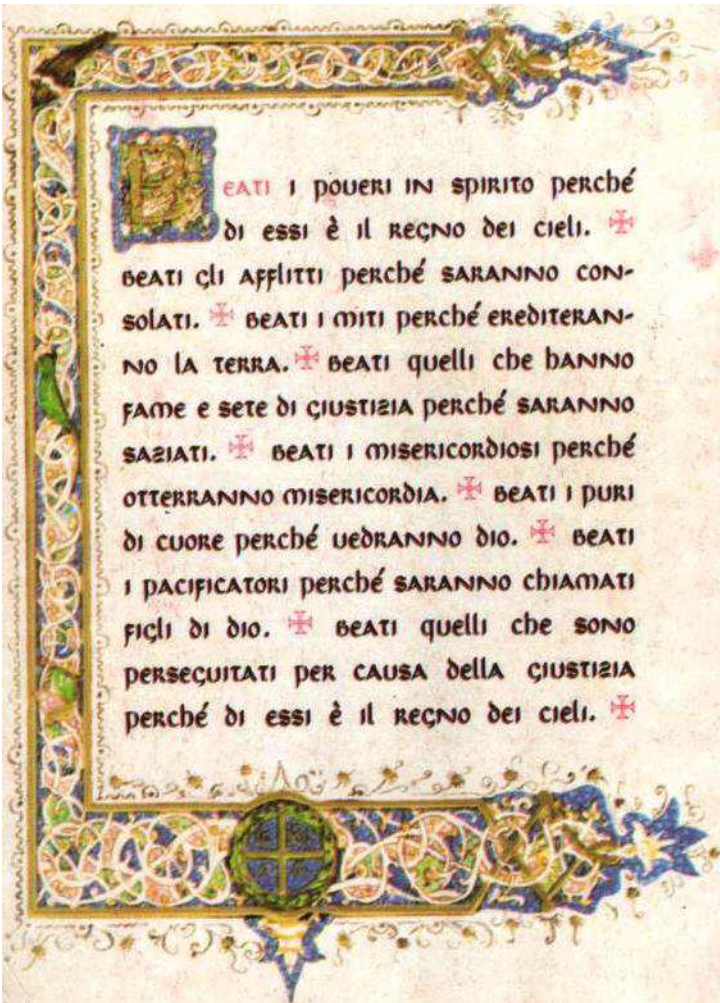
Nel Vangelo di Matteo, Gesù non appare a Gerusalemme, ma dirà alle donne di annunciare agli apostoli di andare in Galilea “*sul monte che aveva fissato.*”, il monte delle Beatitudini.

Significato delle espressioni numeriche

Le Beatitudini sono “otto”, perché Gesù risorge il primo giorno, dopo il sabato, che è l’ottavo giorno: è l’esperienza della resurrezione.

Se leggiamo in lingua greca questo brano di Vangelo, constatiamo che è formato da 72 parole. Come mai? Perché quando è stato scritto il Vangelo di Matteo, si pensava che il popolo della terra fossero 72. Il messaggio delle Beatitudini, quindi, è universale, per tutti i popoli della terra.

Le Otto Beatitudini caratterizzano la personalità del Cristiano. Il nostro impegno è di entrare nelle dinamiche delle Beatitudini.



“Beati i poveri in spirito...”

La prima beatitudine, alla lettera, è: *“Sono felici coloro che condividono le loro ricchezze con gli altri, mossi dallo Spirito Santo.”* Se condividiamo i nostri beni con gli altri, Dio non ci ricompensa per questo, perché Dio è già la ricompensa, ma Dio diventa il nostro Signore, il nostro Re.

Noi pensiamo ai regni di questa terra, ma, se entriamo nella mentalità del Vangelo, ci accorgiamo che il Re era il responsabile della felicità dei suoi sudditi. Quando cominciamo a lavorare, cercando di far felici gli altri, condividendo le nostre ricchezze, Dio interviene nella nostra vita, per farci felici. I beni contribuiscono alla felicità, che, comunque, rimane un fatto interiore, uno stato d'animo, che viene da Dio.

Ieri sera, proponendo questa Omelia, una signora mi ha detto che aveva pochi soldi. Questa beatitudine non fa riferimento all'essere ricchi o poveri, ma alla condivisione, all'essere generosi. Mentre, infatti, non tutti sanno pregare, non tutti sanno curare gli ammalati, non tutti sanno dire parole buone..., tutti possiamo essere generosi, perché tutti abbiamo qualche cosa da poter condividere.

Luca 11, 34: *“Se il tuo occhio è nelle tenebre, tutto il tuo corpo è nelle tenebre.”* L'occhio nelle tenebre significa chi è avaro; per questo rende la sua vita infelice.

“Beati gli afflitti...”

I commenti del secolo scorso alla seconda beatitudine dicono che il Signore ricompensa con il Paradiso le sofferenze di adesso.

Intanto bisogna far distinzione fra consolare e confortare. Il 15 febbraio, ad Arezzo, si festeggia la Madonna del Conforto; il conforto è puramente umano.

Il consolare è un'opera esclusiva dello Spirito Santo.

Quando incontriamo persone in situazioni di disagio, con problemi affettivi, di salute, di famiglia, sono felici, perché la Comunità comincia a invocare lo Spirito Santo, l'Unico, che può consolare.

Quando vogliamo confortare, a volte, tocchiamo dei tasti delicati e invece di fare il bene, complichiamo la situazione.

È necessaria l'invocazione dello Spirito Santo, che non si riduce nel canto, può anche essere silenziosa o fatta attraverso l'imposizione delle mani; dobbiamo fare in modo che nella situazione di disagio, di afflizione, entri lo Spirito Santo.

Una volta entrato lo Spirito Santo, c'è consolazione. Anche la malattia può diventare occasione di sperimentare Gesù, ma non è sempre così. Non è sempre vero che la sofferenza porta a Gesù. A volte, il dolore può fare dannare. Nel mio ministero sacerdotale, infatti, ho incontrato malati disperati.

Se incontriamo persone dello Spirito, che fanno conoscere Gesù, lo Spirito Santo, Maria, l'afflizione diventa un'esperienza dello Spirito Santo. È importante nelle varie situazioni di disagio far entrare lo Spirito Santo. Noi siamo i canali, che possono far entrare lo Spirito Santo nel cuore dei fratelli.

“Beati i miti...”

Siamo convinti che l'autorità ci deriva dall'alzare la voce, dall'autoaffermazione. La vera dignità non ci viene data dal possesso o dal nostro essere autoritari o dignitosi. *I miti erediteranno la terra.* Quando i nostri padri sono entrati nella Terra Promessa, il territorio è stato diviso; i furbi si sono accaparrati molta terra. Per gli Ebrei, avere la terra significa avere dignità, così come avere soldi significa avere dignità. Anche noi, del resto, pensiamo allo stesso modo.

Gesù dice che la vera dignità non ci viene data da quello che abbiamo, ma da quello che siamo. Sii mite, vivi questa bontà di Dio!

L'autorità ci viene data da Dio, al di là di tutte le cariche, al di là di tutto quello che possiamo fare. Ci sono persone, che hanno autorità innata, che viene data dalla Presenza di Dio. Se Dio vive in noi, avremo un'autorità indiscutibile, un'autorità carismatica. La Presenza di Dio in noi viene suffragata dal fatto che siamo buoni.

Gesù ha detto al notabile: *“Nessuno è buono, se non il Padre, che è nei cieli.”* Dobbiamo ricercare questa autorevolezza al di là dei ruoli, al di là del nostro autoaffermarci.

“Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia...”

La quarta Beatitudine riassume le prime tre.

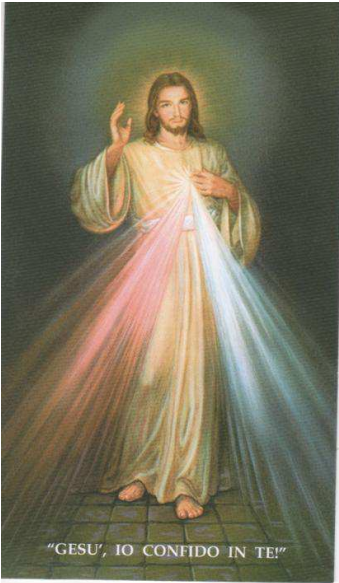
Cominciamo a lavorare per il bene degli altri, a condividere quello che abbiamo, a invocare lo Spirito Santo e saremo saziati.

Ieri abbiamo commentato la “Giornata della Luce”, la “Presentazione di Gesù al tempio”: Maria meditava in cuor suo e non capiva l'azione di Simeone che le ha strappato il bambino, pronunciando quelle parole incomprensibili: *“Egli è qui per la rovina e la resurrezione di molti in Israele... e anche a te una spada trafiggerà l'anima”* **Luca 2, 34-35**

Maria non capiva, perché cercava di conciliare la legge con lo Spirito, portando il Bambino al tempio, invece di fuggire in Egitto, come si legge nel Vangelo di Matteo. Se cominciamo a vivere lo Spirito, che sono le prime tre Beatitudini: la condivisione, l'invocazione dello Spirito e la bontà di Dio *“Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli”* **Matteo 5, 48**, cominceremo ad essere saziati.

Entreremo così in quelle dinamiche dello Spirito e comprenderemo che gli ingranaggi della vita dello Spirito sono totalmente diversi da quelli del mondo. Purtroppo, noi prendiamo gli ingranaggi del mondo e li mettiamo nella Chiesa, dove emerge una certa meritocrazia, che è contraria al messaggio del Vangelo. Per questo siamo sempre sbandati, in crisi, perché stiamo attuando dinamiche, che non sono quelle dello Spirito. Quando attuiamo le dinamiche dello Spirito, saremo sazi.

“Beati i misericordiosi...”



Questa Beatitudine ci ricorda la “Giornata della Misericordia”. “Misereor” avere misericordia, ci ricorda il cuore di Gesù.

In ogni situazione cerchiamo di operare sempre il bene, come Gesù. Gesù, dovunque andava, portava pace. *“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.”*; il Cristiano, infatti rompe l’assenza di conflitto, per entrare in quella verità dell’esistenza. I pacificatori, costruttori di pace, sono coloro che somigliano al Padre. Gesù è venuto a parlare di Dio, un Dio, che si occupa degli altri.

Portare la pace significa diventare responsabili della felicità degli altri. Rendendoci responsabili della felicità degli altri, portiamo pacificazione, come Gesù.

“Gesù passava, sanando e beneficcando tutti coloro che erano sotto il potere del maligno...” Atti 10, 38.

Il nostro passaggio su questa terra ci porti a fare il bene, sapendo che questo bene tornerà sempre. Tutti noi siamo delusi del bene che facciamo, ma dobbiamo stare attenti a non cadere nella trappola, chiudendo il nostro cuore al bene. *“Non ci indurre in tentazione.”* Il bene fatto ritornerà sempre attraverso persone diverse, rispetto a quelle alle quali lo abbiamo fatto. Dobbiamo vivere, amando con il cuore di Gesù, che è stato tradito da tutti. Anche noi saremo traditi, ma il bene tornerà su di noi. Troveremo misericordia, al momento opportuno. La felicità è ora in questo momento presente.

Nella circostanza, nella quale avremo bisogno, Dio manderà i suoi Angeli ad aiutarci. Questo è un messaggio di felicità. Noi siamo destinati alla felicità: ce lo dice Gesù con le sue proposte. Se le accettiamo, vivremo felici; una persona felice, renderà felici tutte le persone, che incontra.





Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia e per il dono di questo messaggio. Ti ringraziamo, Signore, per questo invito ad essere felici.

Questa mattina, il Signore ci dice di essere felici, di uscire da questa Chiesa felici. Solo tu, Signore, ci puoi dare questa felicità. Signore, donaci occasioni per fare il bene, per condividere, per invocare il tuo Spirito, per essere buoni, per avere un cuore come il tuo, trasparente . *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.”*: è bello questo passaggio del vederti, fare esperienza di te.

Noi vogliamo esperirti, incontrarti, Signore, e, per fare questo, abbiamo bisogno di purezza interiore, di trasparenza, togliendo tutte le nostre costruzioni mentali, per arrivare alla semplicità, perché Dio è semplicità. In questo giorno, Signore, aiutaci a sfrondare idee non buone, che ci siamo fatte su di noi o sugli altri o sul mondo o sulla religione. Aiutaci ad entrare in questa semplicità, proprio perché *“Oggi la salvezza è entrata in casa tua”* **Luca 19, 9** *“Oggi sarai con me in Paradiso”* **Luca 23, 43**.

Oggi, Signore, vogliamo fare questa esperienza di felicità, facendo esperienza di te.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

